

[**BUROCRAZIA**] Registri di carico e scarico da tenere, Mud, iscrizioni. E i costi si moltiplicano

Rifiuti, con la raccolta porta a porta ancora un salasso per le aziende

[DI GIUSEPPE FUGARO]

Addio allo
smaltimento
“fai da te”

Sarà sempre più difficile e oneroso per l'imprenditore agricolo disfarsi dei rifiuti prodotti in azienda sia per gli obblighi burocratici cui deve sottostare sia per i costi da sostenere.

Il problema non è da poco conto in quanto la legge classifica come **speciali** i rifiuti prodotti in azienda nel corso dello svolgimento dell'attività agricola, con esclusione quindi di qualsiasi attività di trasformazione, e una parte di essi addirittura come **pericolosi** per cui occorre rispettare

procedure e formulari ben precisi.

L'ultimo colpo di grazia si è avuto con il decreto legislativo n. 4/2008 che di fatto ha reso *obbligatoria l'iscrizione degli imprenditori agricoli all'Albo dei gestori ambientali tenuto dalle Camere di commercio provinciali* per consentire ad essi il trasporto dei rifiuti ai centri di raccolta e nella vanificazione di fatto degli accordi di programma stipulati in molte regioni e province che prevedevano anche l'esonero di tale iscrizione per gli agricoltori che aderivano al contratto di programma. I contratti di programma infatti dovranno ora essere definiti dallo stesso ministero dell'Ambiente e non a livello provinciale e regionale come è avvenuto finora.

Il Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 ha però introdotto il concetto di **sottoprodotti**. Concetto di grande importanza poiché quando per un rifiuto considerato e classificato come tale fino al momento in cui è stato prodotto si individua una qualunque forma di riutilizzo come sottoprodotto non si deve più prendere in esame l'aspetto dello smaltimento, ma quello del riutilizzo.

L'imprenditore agricolo che non aderisce a contratti di programma, ma che vuole utilizzare solo le "discariche" predisposte da organismi pubblici o privati incaricati di servizio pubblico dovrà quindi iscriversi obbligatoriamente all'albo in quanto un possi-

bile esonero è previsto solo per pochi e saltuari conferimenti durante l'anno e contingentati come 2 accumulatori esausti per trasporto, 15 litri di olio esausto sempre per trasporto e 5 contenitori di prodotti fitosanitari.

Infatti il decreto legislativo 152 del 3 aprile 2006 imponeva agli imprenditori agricoli l'iscrizione all'albo solo nel caso in cui egli svolgesse un'attività ordinaria di raccolta e trasporto rifiuti. Il Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 ha modificato il decreto 152/06 precisando che l'iscrizione all'albo è obbligatoria per gli imprenditori agricoli per i quali l'attività di raccolta e trasporto rifiuti sia integrata e accessoria a quella agricola e quindi per quasi tutti. L'unico vantaggio è che l'iscrizione può essere fatta con procedura semplificata e quindi senza presentazione di tutta la relativa documentazione prevista per l'iscrizione ordinaria e la presentazione di una adeguata fideiussione.

Ciò non esclude comunque che l'imprenditore debba pagare una tassa fissa di 50 euro che non si esclude possa aumentare nei prossimi anni oltre ad una serie di importi accessori e bolli variabili a seconda della Ccia di competenza per cui il conto finale per

[IDENTIKIT - Speciali e pericolosi

RIFIUTI SPECIALI (non pericolosi)

- materie plastiche (nylon pacciamatura, tubi PVC irrigazione, manichette, teloni serre, reti per filari e/o antigrandine, ecc.);
- imballaggi carta, cartone, plastica, legno e metallo (sacchi sementi - concimi - mangimi, cassette frutta, contenitori florovivaismo, ecc.);
- prodotti fitosanitari scaduti non contenenti sostanze pericolose;
- rifiuti di diagnosi, trattamento e prevenzione malattie negli animali;
- oli vegetali esausti;
- fanghi di sedimentazione e effluenti di allevamento non impiegati ai fini agronomici;

- pneumatici usati;
- contenitori di fitofarmaci bonificati;
- veicoli e macchine da rottamare;
- scarti vegetali in genere, non destinati al reimpiego nelle normali pratiche agricole.

RIFIUTI PERICOLOSI

- oli esauriti da motori, freni, trasmissioni idrauliche;
- batterie esauste;
- fitofarmaci non più utilizzabili;
- contenitori di fitofarmaci non bonificati;
- farmaci ad uso zootecnico scaduti o inutilizzabili

l'iscrizione può arrivare anche a circa 300 euro ai quali occorre aggiungere il costo dello smaltimento da pagare al gestore della "discarica". Alla fine, lo smaltimento di rifiuti aziendali del valore di qualche decina di euro arriva a costare anche dieci volte tale valore.

Il "fai da te" nella raccolta e trasporto dei rifiuti prodotti in azienda comporta anche il rigido rispetto delle norme in materia di formulari che accompagnano il trasporto, di dichiarazione annuale MUD e tenuta dei registri di carico e scarico.

I contratti di filiera finora avviati e l'affidamento del servizio di raccolta in azienda dei rifiuti comporta un costo che in molti casi viene in parte compensato dalla semplificazione amministrativa di cui può fruire l'imprenditore agricolo.

Infatti per l'impresa agricola che aderisce al contratto di filiera o sottoscrive un contratto con un gestore di servizio l'esonero dalla presentazione del MUD, già previsto per le imprese agricole che hanno un volume di affari inferiore a 8.000 euro, si estende a coloro che utilizzano un gestore del servizio rifiuti al quale viene quindi trasferito l'obbligo di legge della comunicazione annuale (MUD). A ciò si aggiunge, nel caso di trasporto diretto da parte del produttore al centro gestito, l'esonero dalla compilazione del formulario di identificazione per il trasporto di rifiuti pericolosi in modo saltuario per non più di 30kg o 30l/giorno. Da ultimo, i produttori agricoli possono tenere i registri di carico e scarico presso le loro organizzazioni di categoria o presso società di servizi ove i dati verranno aggiornati con cadenza mensile. ■

[LA GESTIONE Il primo decreto

Il Decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006 ha stabilito che la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse e che dev'essere effettuata senza arrecare pregiudizio per l'ambiente e danni per la salute umana.

RIFIUTI AGRICOLI SPECIALI

• **Costituzione di un deposito temporaneo aziendale:** i rifiuti vanno raggruppati in un ambiente o locale che abbia requisiti tali da impedirne la dispersione, l'inquinamento di suolo ed acque, inconvenienti igienico-sanitari o in generale danni a cose o a persone. I rifiuti devono essere raggruppati per tipi omogenei ed essere raccolti e avviati alle operazioni di recupero o smaltimento secondo modalità alternative, a scelta del produttore:

- con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito;
- quando il quantitativo in deposito raggiunga i 20 metri cubi. Se il quantitativo non supera i 20 metri cubi l'anno, il deposito non può avere durata superiore a un anno.

• **trasporto effettuato da enti o imprese -** I rifiuti sono accompagnati da un formulario di identificazione dal quale devono risultare almeno i seguenti dati:

- nome ed indirizzo del produttore e del detentore;
- origine, tipologia e quantità del rifiuto;
- impianto di destinazione;
- data e percorso dell'istadamento;
- nome ed indirizzo del destinatario.

Il formulario dev'essere redatto in 4 esemplari, compilato, datato e firmato dal produttore o dal detentore dei rifiuti e controfirmato dal trasportatore. Una copia del formulario deve rimanere presso il produttore o il detentore e le altre tre, controfirmate e datate in arrivo dal destinatario, sono acquisite una dal destinatario e due dal trasportatore, che provvede a trasmetterne una al detentore. Le copie del formulario devono essere conservate per 5 anni.

• **Trasporto effettuato dal produttore dei rifiuti -** Le disposizioni non si applicano se effettuato, in modo occasionale e saltuario, per quantità inferiori a 30kg o 30 litri.

RIFIUTI AGRICOLI PERICOLOSI

• costituzione di un **deposito aziendale** analogo a quello dei rifiuti speciali.

I rifiuti pericolosi devono essere raccolti e avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo le modalità alternative, a scelta del produttore;

- con cadenza almeno bimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito;
- quando il quantitativo di rifiuti pericolosi raggiunge i 10 metri cubi. Se il quantitativo non supera i 10 metri cubi l'anno, il deposito non può durare oltre un anno;

• **trasporto** dev'essere accompagnato dal formulario di identificazione, tenuto e compilato da chi produce o detiene o trasporta rifiuti, così come previsto per i rifiuti speciali e precedentemente descritto.

• **trasporto tramite ente pubblico o gestore del servizio pubblico:** comporta anche in questo caso l'esonero della compilazione del formulario.

• **Mud - dichiarazione annuale ambientale:** le imprese, comprese quelle agricole, e gli enti che producono rifiuti pericolosi comunicano annualmente (entro il 30 aprile) alle Cciao territorialmente competenti, con le modalità previste dalla legge 25 gennaio 1994, n. 70, le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti oggetto delle predette attività. Sono esonerati da tale obbligo gli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile con un volume di affari annuo non superiore a 8.000€ e coloro che si servono di gestori del servizio.

• **registro di carico-scarico** le imprese, comprese quelle agricole, hanno l'obbligo di tenere un registro di carico e scarico su cui devono annotare le informazioni sulle caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti, da utilizzare ai fini della comunicazione annuale di cui sopra. Le annotazioni devono essere effettuate almeno entro 10 giorni lavorativi dalla produzione del rifiuto e dallo scarico del medesimo.

I registri sono numerati, vidimati e gestiti con le procedure e le modalità fissate dalla normativa sui registri Iva. I registri integrati con i formulari relativi al trasporto dei rifiuti sono conservati per 5 anni dalla data dell'ultima registrazione. ■

[BUROCRAZIA] Ogni provincia a modo suo: è grande variabilità sui costi e gli adempimenti

Smaltimento non è una cosa sola

La Romagna vince in semplificazione

Rimini capofila in Emilia Romagna per la gestione dei rifiuti speciali del comparto agricolo. Unione agricoltori, Coldiretti, Cia e Consorzio Agrario hanno stilato un 'contratto di programma' con Hera e la Provincia per la raccolta "porta a porta" dei contenitori di fitofarmaci vuoti e altri rifiuti, pericolosi o speciali che siano. In altre zone, in Emilia ad esempio, alcune Province stanno ancora studiando i nuovi adempimenti prima di decidere il

proprio orientamento.

«Nel nostro territorio siamo già operativi – spiega **Roberto Giusti** dell'Unione agricoltori – e quasi tutti gli agricoltori aderiranno al porta a porta. In pratica Hera, la spa che si occupa della gestione dei rifiuti, andrà direttamente a casa degli agricoltori per ritirare le confezioni bonificate dei fitofarmaci, gli oli esausti, le batterie».

Lavando tre volte la confezione del fitofarmaco, questa viene declassata da "pericolosa" a "speciale" e al-

l'agricoltore sarà permesso di conservarlo a casa, in apposite buste, fino al momento del ritiro che, verosimilmente, avverrà una volta l'anno o due al massimo. Il servizio costerà 31euro (per ogni viaggio) più 0,122 €/Kg per rifiuto consegnato.

Finora all'agricoltore era consentito trasportare in proprio questi rifiuti ai centri di raccolta. Ora la nuova normativa, salvo deroghe, non lo permette.

«Grazie a questo accordo – prosegue Giusti – i nostri agricoltori saranno in regola con tutte le normative. Non dovranno compilare alcun modulo in quanto sarà compito di Hera. Avranno una ricevuta che tornerà utile a

quegli agricoltori che, per ottenere i contributi della Pac, devono dimostrare di soddisfare i requisiti di tipo ambientale (condizionalità). Senza un accordo l'agricoltore dovrebbe portare da solo i rifiuti speciali al centro di raccolta, ma solo dopo l'iscrizione all'albo nazionale degli smaltitori con un costo di circa 250 euro il primo anno e poi altri 52 annui, più i costi di smaltimento. Senza contare che dovrebbe compilare da solo un complicato formulario e, per ogni errore, sono previste sanzioni da migliaia di euro. Pensiamo di aver trovato una giusta soluzione fra esigenze degli agricoltori e rispetto ambientale».

Lombardia, costi triplicati ma i film fanno business

Più di un imprenditore agricolo l'ha definita «normativa selvaggia». Il decreto legislativo 4/2008, che obbliga le imprese agricole alla tenuta del registro di carico e scarico dei rifiuti e al Mud, la dichiarazione annuale ambientale, sia pur con qualche eccezione aggrava ulteriormente il peso della burocrazia (e dei costi: da 50 a 300 euro circa per l'iscrizione alla Camera di commercio di riferimento all'Albo dei gestori ambientali) in agricoltura.

Archiviato dunque il perio-

do delle convenzioni con le Amministrazioni provinciali, lo smaltimento dei rifiuti impone regole ben precise.

In Lombardia, l'onere della tenuta dei registri nella maggior parte dei casi è a carico delle organizzazioni sindacali, sempre che il carico di rifiuti non pericolosi non ecceda le 10 tonnellate (e le 2 tonnellate di rifiuti catalogati come pericolosi). E spesso proprio le organizzazioni agricole hanno convenzioni con aziende specializzate nella raccolta porta a porta dei rifiuti. Certo, con dei

costi specifici. Si va così dai 2 €/kg per i contenitori dei fitofarmaci a 0,30€ per i filtri dell'olio, da 1€/kg per il materiale veterinario, fino ai 18 euro a contenitore per i rifiuti veterinari infetti.

«Prezzi anche triplicati rispetto alla normativa precedente, in cui vi erano accordi di programma con le Province – spiega **Valerio Pozzi**, vicedirettore dell'Unione agricoltori di Brescia – e con il rischio che le aziende abilitate alla raccolta e smaltimento di rifiuti applichino in futuro tariffe sempre più elevate». Ma a ben vedere le tariffe nella Lombardia agricola e zootecnica (Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi, Mantova) sono pressoché uniformi: «Troppo

onerose per le aziende agricole».

Si salvano in parte i contoterzisti, sempre che non siano anche conduttori. Spesso, infatti, lavorano utilizzando i prodotti forniti dall'agricoltore. E in questo caso, allo smaltimento provvede l'imprenditore agricolo direttamente.

Lo smaltimento di film plastici per la pacciamatura, il tessuto-non-tessuto di polipropilene? «Per noi non è un problema. Anzi, in futuro potrebbe anche diventare un business per la nostra azienda». A parlare è **Bruno Francescon**, titolare di una delle più importanti aziende agricole d'Italia per la produzione di melone e alla guida di una op che fattura oltre 10 milioni di euro l'anno,



A Forlì-Cesena si è optato per una via ancor più semplice e, soprattutto, gratuita per l'agricoltore: un accordo fra tutti i Comuni e la Provincia prevede che i recipienti dei fitofarmaci vuoti e bonificati siano declassati a "rifiuto urbano", quindi l'agricoltore

fra Rodigo (Mantova) e Palma di Montechiaro (Agrigento).

«Le materie plastiche che ricoprono le serre vengono ritirate gratuitamente in azienda – spiega Francescon – e, quando si tratta di polipropilene, vengono successivamente lavorati e riutilizzati da società specializzate. In Sicilia, addirittura, abbiamo accordi con una società che lavora direttamente in campo ed effettua gratis anche l'estirpazione, mentre a Mantova operiamo noi nella prima fase di eliminazione dalle campagne». A costo zero, tenuto conto che le quantità in un'azienda di oltre 300 ettari a melone sono decisamente importanti.

«Non escludo però che in

potrà consegnarlo alla stazione ecologica di riferimento. In pratica non cambierebbe nulla rispetto alla prassi consolidata dal 2006. All'azienda agricola viene rilasciata una ricevuta che attesta lo smaltimento delle confezioni. L'accordo prevede che i contenitori siano lavati, forati (per evitare il riutilizzo) e consegnati in sacchetti appositi.

Telefonando al numero verde di Hera di zona ci confermano che alcune stazioni ecologiche, ad esempio quelle di Cesena, sono abilitate al ritiro di tali rifiuti. Il servizio è gratuito con il solo limite di 0,5 metri cubi di volume a consegna.

■ **Cristiano Ricupiti**

futuro gli imprenditori agricoli, per lo meno quelli con aziende molto estese, riescano a farsi pagare per la consegna di film plastici, che sono un business in caso di riutilizzo per le aziende che effettuano il ritiro» dichiara Francescon.

Diverso, invece, lo smaltimento delle confezioni di anti-parassitari. «In questo caso sosteniamo una spesa per lo smaltimento, previa bonifica di tutti i barattoli tramite il lavaggio e la foratura, per renderli inutilizzabili». I prezzi di ritiro? «Date le grandi quantità, ci aggiriamo intorno ai 10 €/q. Contemporaneamente conferiamo a un'unica ditta anche carta, cartone, plastica e vetro. Con un ritiro diretto in azienda». ■ **Matteo Bernardelli**

Veneto: meno carta e costi se il servizio è pubblico

In Veneto la raccolta dei rifiuti porta a porta è già attiva in tutta la regione. Ma l'abolizione delle semplificazioni amministrative e delle varie deroghe in materia ha colpito direttamente le tasche degli imprenditori. I quali comunque hanno il vantaggio, laddove il servizio erogato è pubblico, di essere esonerati dall'emissione del formulario di identificazione del rifiuto, della tenuta del registro di carico-scarico e della denuncia annuale Mud.

Cosa spendono gli agricoltori per lo smaltimento dei rifiuti speciali? Prendiamo quattro province: Verona e Treviso (dati Coldiretti sul 2006) sono in testa alla classifica dei conferimenti di rifiuti pericolosi da attività agricola e due realtà medie come Vicenza e Rovigo.

Le aziende scaligere hanno come punto di riferimento per il porta a porta il Consorzio di Bacino Verona Due: pagano una quota fissa annuale di 30 euro cui si aggiungono dai 50 ai 150 euro a seconda delle quantità ritirate a domicilio. Poi ci sono i costi di smaltimento, una lunga lista di cui citiamo una sola voce: 1,4 €/kg per i contenitori vuoti di prodotti fitosanitari.

A Treviso il servizio è pubblico, gestito attraverso un accordo tra provincia e i tre consorzi di raccolta rifiuti dei comuni. La quota di adesione annua è di 33 euro (con sconti per più anni) cui si aggiunge il diritto di chiamata che è di 30 euro per la microraccolta e 65 euro per il servizio ordinario. Lo smaltimento dei contenitori vuoti di fitofarmaci costa 1,069 €/kg.

Analoga situazione anche a Vicenza, dove Provincia, Enti di Bacino e associazioni di categoria hanno stipulato un accordo di programma, gestito dal Ciat (ente di bacino dei rifiuti). Alla fine l'agricoltore sborsa, per il solo ritiro, 22,85 euro di adesione annuale e dai 31 ai 54 euro a chiamata a seconda delle quantità. Per lo smaltimento dei contenitori vuoti di fitofarmaci si pagano 0,90 €/kg.

Infine Rovigo, dove le aziende si rivolgono a un'impresa, braccio operativo del Consorzio Rifiuti, che offre a 100 euro il ritiro porta a porta per rifiuti non pericolosi. Compreso nel prezzo vi è lo smaltimento fino a 30 chili, il supporto burocratico, laddove necessario, nella compilazione dei registri e del Mud.

Difficile dunque districarsi tra i meandri delle tariffe, che variano a seconda delle quantità. **Danila Bragantini**, imprenditrice frutticola veronese, ha fatto i suoi conti: «Alla mia azienda questa nuova modalità di raccolta e smaltimento costa quattro volte più di prima e non è per questo più efficiente perché, sentendo anche molti colleghi, è faticoso sottostare alle regole di prenotazione telefonica del porta a porta. E poi diciamo la verità: perché preoccuparsi tanto, ad esempio, del trasporto dei contenitori vuoti di fitofarmaci e nulla invece di quando andiamo ad acquistarli e li trasportiamo pieni di prodotto in azienda? Non è un controsenso? A mio avviso la soluzione doveva essere simile a quella adottata per gli imballaggi, in cui i produttori smaltiscono gli scarti attraverso il Conai. Così, anche per i fitofarmaci, sarebbe stato utile che il venditore si occupasse di smaltire i vuoti, ma è chiaro che qui si vanno a toccare tanti interessi in gioco».

Soddisfatto invece **Alessandro Vinante**, con azienda agricola a Villaviera, nel veneziano: «Personalmente me ne sono servito per smaltire una grande quantità di rifiuti e il porta a porta l'ho trovato utile. Più caro? Certo, però oggi conta anche il tempo che risparmi e in questo senso l'ho trovato un servizio veloce e pratico».

■ **Diego Trevisan**